

FESTIVAL DELLA MENTE

«Il Medioevo è soltanto un'invenzione»

Alessandro Barbero: «Dall'800 un mito alimentato da stereotipi e stranezze»

Quella di Alessandro Barbero, storico, saggista e scrittore, è quasi un'affermazione shock: «Il Medioevo è un'invenzione. Non esiste un periodo così lungo che abbia caratteristiche unitarie, per cui parlare di Medioevo non ha molto senso. Se invece lo dividiamo fra Medioevo barbarico e la vera civiltà medievale dopo il Mille, allora vengono fuori due periodi con una coerenza».

Barbero (del quale, per l'editore Salerno, è uscito il dodicesimo volume della «Storia dell'Europa e del Mediterraneo» da lui diretta, e da Laterza arriva «Donne, madonne, mercanti e cavalieri - Sei storie medievali») si appresta a tenere tre lezioni magistrali al **Festival della Mente** di Sarzana, nelle quali focalizzerà la vera natura di quest'epoca storica. Nel nostro incontro anticipa i contenuti dei suoi interventi.

«Contrariamente a quello che si crede - incalza -, l'anno Mille non è stato un momento di grandi paure. Tutta l'immaginazione romantica che ci hanno raccontato Michelet e Carducci, delle folle che l'ultima notte prima dell'anno Mille sono in preghiera terrorizzate perché sta per arrivare la fine del mondo, è letteratura. Non c'è alcuna testimonianza dell'epoca che ci parli di questi fatti. Dall'Ottocento in poi abbiamo costruito un Medioevo pittorresco, ma completamente inventato». **Se è inventato il Medioevo, è inventata anche l'infelice tradizione dello «ius primae noctis»?**

Sullo «ius primae noctis» c'è molto da discutere e ci sono opinioni divergenti anche fra gli studiosi, eppure la sensazione forte è che sia stato inventato anche quello, ma nel Medioevo, perché già se ne parlava allora, anche se non si trovava mai nessuno che dices-

se: «Lo "ius primae noctis" esiste e noi lo applichiamo». Se ne parlava come una cosa dei brutti, vecchi tempi, e non si trovava mai nessuno che pensava andasse abolito. Si trova invece chi disse: «Meno male che l'hanno abolito». E allora vengono i dubbi. È come quando si parla dei dischi volanti e si trova sempre gente che ha conosciuto qualcuno che li ha visti. Ma quello che li ha visti non si trova mai.

Perché fino alla scoperta dell'America si credeva che la Terra fosse piatta?

Scolpita sulle porte del Campidoglio a Washington c'è l'immagine di Colombo che discute con i dotti di Salamanca per dimostrare che la Terra è rotonda. Noi accettiamo acriticamente l'idea che nel Medioevo credessero che la Terra fosse piatta, ma ogni volta che vediamo una statua, un affresco o una miniatura di un imperatore medievale, gli vediamo in mano il globo, che significava il suo potere sul mondo. Soprattutto di Carlo Magno esistono infinite rappresentazioni con in mano la Terra rotonda. Com'è possibile che si credesse a una Terra piatta se poi la rappresentavano rotonda? Chi ha creduto che fosse piatta? Ci sono posizioni diverse anche nella tarda antichità sull'argomento, e qualche teologo fanatico non crede che la Terra sia rotonda: ma come abbiamo fatto noi a convincerci che, invece, nel Medioevo la immaginassero piatta?

Chè cosa abbiamo ottenuto inventandoci il Medioevo?

Le stesse cose che adesso, secondo me, in un modo più sottile, l'industria dello spettacolo ha ottenuto creando il fantasy. Da Conan il Barbaro fino alla serie televisiva «Il Trono di Spade», tantissimi film e romanzi fantasy sono l'ossatura di un mondo inventato,

ma con caratteristiche che ci affasciano. Tra Otto e Novecento ha preso piede l'idea di un mondo brutale, violento e superstizioso, ma anche impregnato del senso dell'onore e della cavalleria, e a noi piace immaginare un tempo così: è quasi uno sfogo pensare che ci sia stata un'epoca oscura, pericolosa, in cui l'esistenza era molto più dura e cupa di adesso. Il Medioevo vero era un mondo molto più complesso, al quale noi abbiamo attribuito una serie di stranezze inventate.

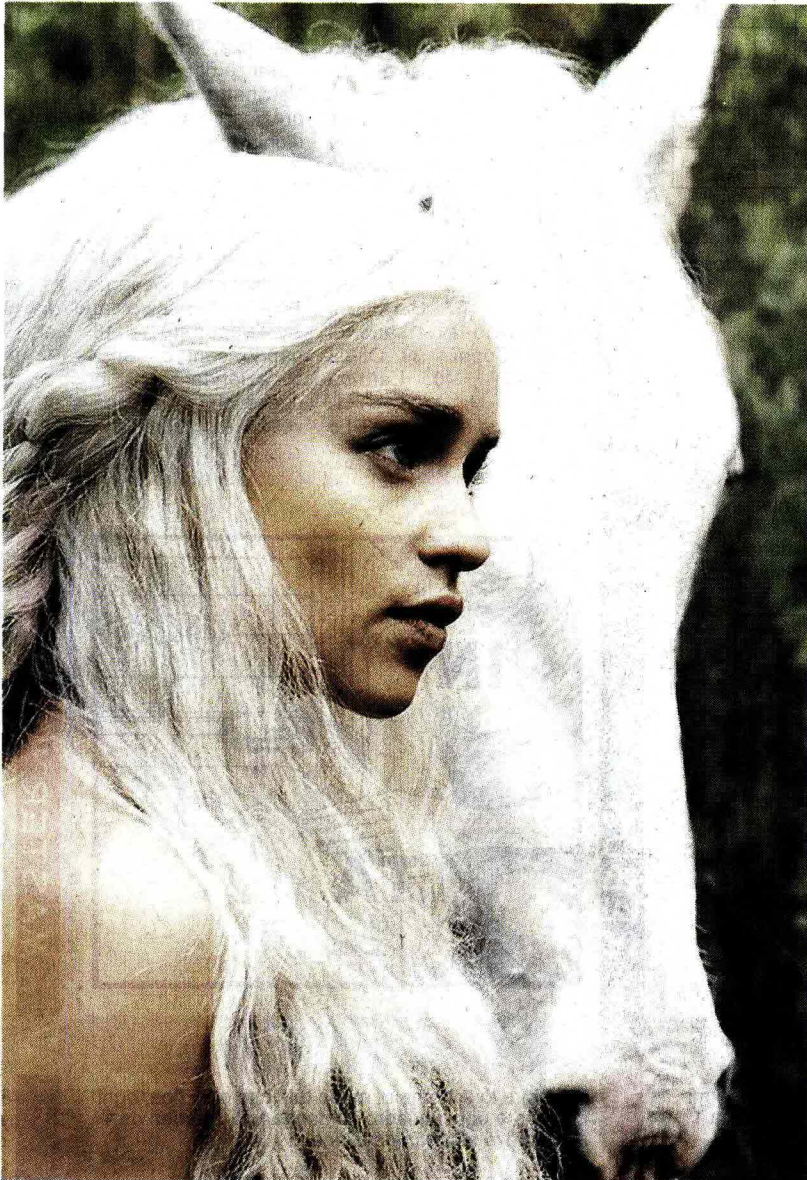
Nell'anno Mille cosa è cambiato?

A cavallo del Mille c'è il decollo, una ripresa sbalorditiva. Col concetto di Medioevo si cercava di tenere insieme il periodo barbarico e l'alto Medioevo fino a Carlo Magno, che effettivamente è stata un'epoca di declino materiale ed economico, e di mediocrità intellettuale. Un'epoca molto simile alla nostra. Uno ha l'impressione che la capacità di ragionare pian piano diminuisca, che la superstizione collettiva aumenti e l'economia non tiri. Oggi siamo molto attrezzati per capire come doveva essere l'epoca barbarica nel Due e Trecento: un'epoca preindustriale con tutti i suoi limiti materiali, mentre la civiltà del basso Medioevo ha ricchezza, ottimismo e creatività.

Come si sono formate le dicerie sulla fine del mondo?

Viviamo in un mondo in cui la stragrande maggioranza della gente si considera cristiana, tuttavia ci siamo dimenticati quasi del tutto che essere cristiani per molti secoli ha significato aspettare la fine del mondo come un avvenimento. Questa è una componente che oggi troviamo solo tra i fondamentalisti del Texas, che ogni tanto formano sette e convincono i loro adepti che la fine del mondo è prossima.

Francesco Mannoni



Emilia Clarke in una scena della serie tv «Il trono di spade» in un Medioevo immaginario

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.